

Silvana Serafin (ed.). *Donne con la valigia. Esperienze migratorie tra l'Italia, la Spagna e le Americhe, Oltreoceano*, 6. 2012: 5-345

Giuseppe Bellini*

La pubblicazione di questo sesto numero della rivista *Oltreoceano*, diretta da Silvana Serafin, dell'Università di Udine, costituisce un nuovo e rilevante apporto al programma del 'Centro Internazionale Letterature Migranti', fondato e diretto dalla citata studiosa e al quale, oltre alla sede universitaria di Udine, collaborano quelle di Milano, di Venezia e di Salerno. A tale progetto fa riferimento, in questo volume, anche il progetto PRIN, dedicato a "La narrativa dell'emigrazione femminile del XX secolo", diretto dalla stessa Serafin e focalizzato sull'America, in particolare del *Cono Sur*, ma esteso anche al Nordamerica.

Dell'attività, di studio, congressuale, pubblicazioni e progetti editoriali in elaborazione, dà efficace notizia il settore specifico del volume, nelle *Considerazioni* della coordinatrice nazionale, seguite dalle relazioni dei singoli responsabili, secondo la sede universitaria. Relazioni che permettono di concludere su un bilancio scientifico oltremodo positivo, che rivela e approfondisce le varie sfaccettature dell'esperienza migratoria femminile del XX secolo verso le Americhe, l'apporto umano e culturale del fenomeno migratorio, evidenziando ragioni ed esperienze, spesso traumatiche, ma anche l'affermazione di personalità, il ricorso a nuovi linguaggi espressivi, che hanno dato esiti particolari nella narrativa delle "Donne con la valigia", come suggestivamente intitola il volume, dall'Italia, alla Spagna, alle Americhe.

Appare del tutto giustificato sottolineare il valore delle iniziative nelle quali rientra il numero di *Oltreoceano* curato dalla Serafin. Precedentemente alle sue iniziative il problema, umano e culturale, dell'emigrazione femminile, soprattutto verso le Americhe, era del tutto ignorato dalla nostra cultura, che solo si occupava, e come *en passant*, del fenomeno in quanto trasferimento in America di lavoratori, dal Sud italiano come dal Nord, segnatamente dal Veneto e dal Friuli. Con i progetti richiamati, che significativamente hanno avuto all'Università di Udine inizio, positiva accoglienza e sostegno anche in ambito politico e

* Università di Milano.

finanziario locale, le conoscenze circa il fenomeno migratorio femminile non solo si sono potute ampliare e approfondire, ma hanno imposto valori, del passato e del presente, che una intellettualità e una editoria nostrana non molto informata ha preso scarsamente in considerazione.

Valga il caso della Poletti, una delle maggiori narratrici argentine, di origine friulana. Ma l'indagine rivalutativa nel volume di *Oltreoceano* non si limita all'Argentina, bensì ha tratto dall'ingiustificato oblio narratrici di vari paesi americani, e va sottolineato come nel volume un settore notevole sia riservato al Nordamerica, anche se l'ambito ispanoamericano ha il sopravvento.

Tutti i saggi presenti nel volume sono di fondamentale interesse, e proprio Silvana Serafin, nelle sue *Considerazioni* in veste di coordinatrice, si incarica di sottolinearlo, e lo fa pure nel saggio intitolato "Dalla valigia di cartone al trolley", dichiarando che «attraverso percorsi di carattere critico-letterario e d'invenzione poetica», il volume – che raccoglie i testi presentati al Congresso internazionale tenutosi a Udine nei giorni 17 e 18 novembre 2011 – fornisce una visione ampia d'insieme sull'emigrazione nelle Americhe, delle «realità geografiche che da sempre hanno costituito motivo di speranza e illusione di felicità per molti dei nostri emigranti», ma fonte anche per l'individuazione di stati «di incoerenza e di flessibilità in cui l'identità si frantuma», creando situazioni traumatiche.

Perdute le «strutture di riferimento», tuttavia, si evidenzia, attraverso i numerosi saggi, che dalla fine del secolo XX, e in particolare dall'avvio del nuovo secolo, molto è cambiato. La donna emigrata ha raggiunto la cultura, è divenuta cosciente di sé, si è sottratta al ruolo passivo cui il passato patriarcale l'aveva condannata. Certo, occorre tenere conto anche dei mutamenti politici, delle esperienze terribili delle dittature, di un colore o dell'altro, di regimi che non hanno esitato ad aggredire anche la più riposta sensibilità femminile, la lacerazione delle vite e spesso la violenza sessuale e l'assassinio, la sottrazione dei figli, come avvenne in particolare durante la dittatura militare argentina. Esperienze che maturano spesso, in chi sopravvive al disastro, un impulso di riaffermazione, e in chi è stato risparmiato, o è divenuto adulto dopo il dramma, il desiderio di denunciare, di scrivere, delle vittime e di sé, della condizione femminile del passato, mirando al riscatto nel presente.

A tutto questo conducono i saggi riuniti in *Oltreoceano*: all'indagine del conflitto e all'affermazione del suo superamento. Ogni intervento va letto e meditato, non riassunto in poche inefficaci righe. L'invito è, quindi, ad aprire questa 'valigia di cartone' che contiene tanta ricchezza: esperienze negative, sogni, realizzati o meno, molte speranze, una voce sincera che induce al rispetto, all'apprezzamento senza pregiudizi e valorizza il prodotto delle scrittrici per quello che veramente è.

E tuttavia merita tutto questo un sia pur breve richiamo. Che cosa ne sapevamo della vicenda di un'attrice come Giacinta Pezzana, spinta da difficoltà economiche a Buenos Aires e della sua attività locale e poi a Montevideo, prima che ne informasse la Bajini? O della problematica di Griselda Gámbaro, una delle maggiori scrittrici argentine contemporanee, senza l'apporto di Margherita Canavacciuolo? E chi aveva notizie in Italia di Clotilde Giriodi, indagatrice della società femminile nordamericana sul finire dell'Ottocento, prima che ne scrivesse Daniela Ciani Sforza? E della scrittrice italo-brasiliana Marina Colasanti, delle sue riflessioni sulla figura femminile, tutto ignoravamo prima del saggio di Biagio D'Angelo.

La stessa nostra ignoranza possiamo denunciare per altre scrittrici, come l'argentina Delfina Muschietti, di famiglia udinese emigrata, autrice di *Amnesia*, che illustra Rocío Luque, soffermandosi acutamente sul recupero in essa della memoria italiana. Una qualche maggiore conoscenza di scrittrici argentine e italiane interessate al paese sudamericano, come la Pariani, si ebbe dall'intensa attività critica di Emilia Perassi, tesa a promuovere nuovi valori nell'ambito argentino-italiano e a sottolineare quanto di nuovo rappresentino scrittrici come Mariangela Sedda, la stessa Pariani, Renata Mambelli e Romana Petri, a proposito di identità lacerate e di apporti alla fondazione dell'identità italiana. Pure di interesse è il saggio di Eleonora Sensidoni, valida studiosa di Alfonsina Storni, ma qui sottolineatrice dell'apporto delle scrittrici, in particolare cubane, alla creazione letteraria nella seconda metà del Novecento. E proprio di una scrittrice cubana, Karla Suárez, autrice di *La viajera*, tratta Luisa Campuzano, illustrando il processo interiore che conduce la protagonista del romanzo, da L'Avana a Roma e infine a Naxos.

Altri apporti critici relativi a testi narrativi si devono ad Anna Pia De Luca, autrice del saggio "Stories of Suitcases: Young Girls from Auschwitz to Canada", e a Deborah Saidero, alla quale si deve l'intervento dedicato a "The Epic Journey of Modern Canadian Penelope". La De Luca affronta il tema della narrativa per l'infanzia, racconti in vari dei quali si percepisce il dramma di infanzie difficili sotto il segno dell'Olocausto, mentre la Saidero concentra la sua attenzione sul periodo letterario dagli anni Ottanta del secolo XX ad oggi, sottolineando la trasformazione della protagonista donna dal ruolo casalingo di Penelope ad eroe epico.

Mara Donat tratta invece del romanzo *La amigdalitis de Tarzán*, del peruviano Bryce Echenique, sottolineando l'inquieto vagare dei personaggi immersi nella società postmoderna, lo sradicamento, l'instabilità geografica, culturale ed emotiva che ne consegue, il viaggio, lo spostamento, da un luogo all'altro, sempre in vista.

Di traumi del ritorno al paese natale o della famiglia, l'Argentina, dopo la caduta della dittatura militare, discute Claudio Ongaro Haelterman, illustran-

do, attraverso il testo di Mercedes Fidanza, *Hijas e hijos del exilio*, i problemi dell'inserimento degli esiliati e dei loro figli, cresciuti, questi, in ambiti non argentini, quindi una sorta di stranieri in patria, divisi tra essa e il mondo in cui crebbero e si formarono.

Non di minore interesse è il saggio di Simone Francescato, dedicato all'esame delle "Guide turistiche per viaggiatrici nordamericane in Europa tra Otto e Novecento", documento prezioso circa l'emancipazione femminile agli inizi del secolo XX. E dal punto di vista linguistico è fondamentale l'intervento di Roberto Feruglio, "Lingue con la valigia. Note in margine a *Storia linguistica dell'emigrazione italiana nel mondo*".

Neppure la Spagna è assente dal volume che qui si commenta. Infatti, il saggio di Carla Perugini, dedicato a *Memoria de la melancolía*, di María Teresa León, pone l'accento sul modo di raccontare, in efficace disordine, episodi, affermazioni e delusioni di una grande donna, lasciata del tutto sola da quel farfallone, ma grande poeta, di Rafael Alberti, suo marito.

Del saggio di Silvana Serafin già si è detto, e tuttavia merita sottolinearne il valore di sintesi del programma cui il Congresso si è ispirato. "Dalla valigia di cartone al trolley" pone, in sostanza, l'accento sul viaggio come evoluzione personale, vincolata all'evoluzione dei tempi, integrata dal mondo delle origini, familiari o di esperienze proprie, con valenza storico-sociale, in uno con le problematiche note, quali prodotte dallo sradicamento, dalla nostalgia, dal problema dell'integrazione e dell'assimilazione e quelle determinate dalla globalizzazione.

Il volume di *Oltreoceano* si arricchisce anche di composizioni liriche dovute a varie autrici e vale dedicare attenzione al settore "Sulle ali della poesia", presentato con un pregnante saggio da Renata Londero: "Di erranze poetiche in terra, per mare, su carta". Ma nel volume, meditando i testi poetici allegati, il discorso per il lettore diviene personale apprezzamento del valore e del significato di ogni espressione nella quale si concretizza il tema dell'erranza, denuncia di sentimenti profondi, reazioni e acquiescenze, nostalgia e rivolta.

Infine, per avere un'idea adeguata dell'attività di ricerca e dei risultati dati alle stampe appare utile percorrere le relazioni dei vari responsabili del Progetto PRIN 2008, centrati, per la sede di Udine, diretta dalla Serafin sul tema "Migrazione e iniziazione: la poetica del soggetto nomade nella letteratura femminile argentina del secolo XX"; per quella di Milano, diretta dalla Perassi, il tema è "Migrazione e violenza politica: letteratura femminile e dittature nel Cono Sur"; la sede di Salerno, diretta da Rosa Maria Grillo, sviluppa il tema "Dispatrio come iniziazione: percorsi iniziatici al femminile tra Italia, Spagna e Cono Sur"; la sede di ricerca di Venezia, che dirige Susanna Regazzoni, si rivolge alle "Viaggiatrici", sempre del *Cono Sur*, in particolare dell'area cubana.

Neppure vanno trascurate le interessanti recensioni presenti in *Oltreoceano*: il già citato intervento del Feruglio sulla *Storia linguistica dell'emigrazione italiana nel mondo*, quello della Grillo a commento del libro della Serafin, *Pensieri nomadi. La poesia di Maria Luisa Daniele Toffanin*, e della Regazzoni a un volume curato sempre dalla Serafin, *I colori dell'emigrazione nelle Americhe*.

Come si può dedurre da quanto esposto, un volume, il sesto di *Oltreoceano*, di copiosi e fondamentali apporti al tema cui il Congresso si è ispirato. Un elogio meritato, quindi, all'organizzatrice, che ha condotto a questo volume fondamentale per i nostri studi, del quale anche le nuove storie letterarie hanno l'obbligo di tener conto.